

zione degli elenchi gli autori hanno incluso anche materiale ancora inedito. Correzioni alle letture di precedenti edizioni di papiri demotici sono elencate alla p. IX.

Agli elenchi fanno seguito numerosi indici:

— Indice prosopografico di tutti i sacerdoti e le sacerdotesse eponimi e dei loro padri, secondo l'ordine alfabetico greco (in caratteri greci, se ricavati da testi greci; altrimenti in caratteri latini); in fianco ad ogni nome è indicato il corrispondente numero progressivo dell'anno con l'equivalente per il nostro calendario; se una persona compare più di una volta, è citata nell'indice ogni volta separatamente.

— Indice dei nomi greco-demotici, secondo l'ordine alfabetico greco (in caratteri greci, se ricavati da testi greci; in caratteri latini quando si tratta di una ricostruzione sulla base del demotico), con il numero progressivo dell'anno, la citazione del documento demotico e la sua provenienza.

— Indice dei nomi demotico-greci, secondo l'ordine alfabetico demotico con l'equivalente greco (in caratteri greci, quando la persona è menzionata anche in testi greci; in caratteri latini, quando si tratta di una ricostruzione sulla base delle attestazioni demotiche). Scopo di questo indice e dell'indice precedente è quello di segnalare tutto il materiale bilingue dei testi considerati.

— Indice dei nomi greco-geroglifici, secondo l'ordine alfabetico greco, con il numero progressivo dell'anno e la citazione dei documenti.

— Indice delle fonti.

La seconda parte consiste in uno studio puntuale delle trascrizioni demotiche dei nomi greci, condotto sul materiale bilingue. Queste trascrizioni presentano spesso varianti dovute sia al luogo d'origine del testo (si notano differenze fra Nord e Sud) sia al fatto che « the demotic scribes did not mechanically copy a series of consonants from a given model, but deliberately tried to render a Greek name they had in mind » (p. 160); la difficoltà è aggravata dalla mancanza di vocali nel demotico e dall'esistenza per alcune consonanti di due o tre segni diversi. I nomi di molti sacerdoti, noti soltanto dai testi demotici, sono stati ricostruiti proprio in seguito allo studio condotto sul materiale bilingue ed esposto in questa seconda parte.

Siamo certi che il grande pregio e la straordinaria utilità di questa pubblicazione, condotta con rigore e precisione, ricompenserà gli autori della mole e della difficoltà del loro lavoro.

CARLA BALCONI

*Textes et études de Papyrologie grecque, démotique et copte* (P. L. Bat. 23), édités par divers auteurs et publiés par P. W. PESTMAN. *Papyrologica Lugduno-Batava* vol. XXIII, E. J. Brill, Leiden 1985, pp. 242, tavv. 9.

Il volume è stato realizzato con contributi di studiosi collaboratori del Papyrologisch Instituut de Leiden e si compone di quattro sezioni, dedicate rispettivamente alla papirologia greca, greco-demotica, demotica e copta.

Nella prima sezione E. BOSWINKEL migliora la lettura delle prime cinque righe di BGU I 140 che ne contengono la data (età di Adriano).

FRANCISCA A. J. HOOGENDIJK pubblica una lettera d'affari del II<sup>p</sup> conservata su un ostracon proveniente da Tebe e appartenente alla collezione privata di A. Fatatri.

P. W. PESTMAN presenta due contributi molto interessanti su documenti di Krokodilopolis e di Pathyris risalenti agli anni 145-88<sup>a</sup>: il primo relativo agli agoranomi e agli atti agoranomici (con tavole sinottiche, studio dei vari tipi di contratto e dell'atto agoranomico); il secondo dedicato alle ὄνει ἐν πίστει: analisi di quindici documenti suddivisi in cinque gruppi (atti di vendita provvisori che ebbero effetto, atti di vendita provvisori che non ebbero effetto, casi in cui non è certo che l'atto di vendita fosse provvisorio, riferimenti ad atti di vendita che furono restituiti senza essere stati effettuati, riferimenti ad atti di vendita provvisori) e studio delle caratteristiche di questi contratti.

Infine, preceduto dalla bibliografia di EEFJE P. WEGENER (30 novembre 1908 - 19 febbraio 1958), papirologa di Leida, viene ripubblicato il suo studio sulla βουλή e la nomina alle ἀρχαί nelle μηροπόλεις dell'Egitto romano, che era apparso nel 1948 sulla rivista olandese «Mnemosyne» (serie IV, vol. I, pp. 15-42, 115-132, 297-326), «al fine di renderlo accessibile ad una più larga cerchia di lettori», con l'aggiunta di un indice delle fonti esaminate.

La seconda sezione è composta da altri due contributi di P. W. PESTMAN: uno studio comparato dei passi del codice di diritto egiziano di Hermoupolis conservati in demotico (G. MATTHA, *The Demotic Legal Code of Hermopolis West*, IFAO, 1975) e in greco (P.Oxy. XLVI 3285, edito nel 1978), e il testo di una comunicazione sull'archivio greco-demotico di Totoes conservato nel Museo Egizio di Torino (presentata al Colloque international tenutosi a Bruxelles il 10-11 marzo 1976 su «les obligations dans le droit égyptien»).

La terza sezione comprende sei contributi ad opera di tre studiosi: ABD-EL-HALIM NUR-EL-DIN pubblica sette ostraca demotici provenienti da Tebe, di cui sei appartengono alla collezione privata di A. Fatatri e uno a quella di P. W. Pestman, e in un secondo articolo altri tre ostraca demotici (uno della collezione A. Fatatri e due del Museo del Cairo) contenenti il sostantivo femminile kwnn, non registrato in ERICHSEN, *Dem. Glossar*, e di significato non sicuro (sembra stia ad indicare un recipiente usato per misurare vino; il medesimo termine compare anche in un ostracon edito dal Wängstedt, «*Orientalia Suecana*» 25/26, 1976/77, pp. 21-22, n. X).

P. W. PESTMAN studia e ripubblica tre documenti demotici appartenenti all'archivio di Totoes, redatti dallo scriba privato Amenotnes, figlio di Panas (P. Tor. Botti 23, 29, 44), analizza alcuni elementi della scrittura e conclude con un indice delle parole allo scopo di facilitare sui facsimili il confronto delle varie grafie di una medesima parola; segue la riedizione del testo di una comunicazione dello stesso studioso sul demotico come lingua giuridica, comunicazione presentata al Colloque international tenutosi a Bruxelles (18-19 marzo 1974) (i contributi del Colloquio furono pubblicati nel 1976 dall'Institut des Hautes Études de Belgique sotto il titolo «Le droit égyptien ancien», ma la pubblicazione è fuori commercio).

S. P. VLEEMING studia l'equivalente demotico di μισθοφόρος e, in un

secondo contributo, si occupa delle misure demotiche di lunghezza e di superficie, soprattutto in età tolemaica.

Nell'ultima sezione, dedicata alla papirologia copta, B. VAN RINSVELD pubblica un interessante studio comparato su alcuni passi dell'*Asclepius* nella versione latina (A. NOCK, A.-J. FESTUGIÈRE, *Corpus Hermeticum*, II, Paris 1960) e nella versione copta (Nag Hammadi VI, 75, 22-76, 1), più fedele all'originale greco perduto, di cui restano solo alcune citazioni.

Le tavole in fondo al volume riproducono i documenti editi per la prima volta e alcuni di quelli discussi.

L'edizione di documenti inediti e la pubblicazione di numerosi studi su svariati argomenti rendono il volume molto ricco; esso costituisce una prova tangibile dell'opportunità di una visione complessiva dei vari settori della papirologia: demotica, greca, copta.

CARLA BALCONI

HÉLÈNE CUVIGNY, *L'arpentage par espèces dans l'Égypte ptolémaïque d'après les papyrus grecs*, Papyrologica Bruxellensia 20, Fondation Égyptologique Reine Élisabeth, Bruxelles 1985, pp. 132.

Nella prima parte del libro l'A. ripubblica con introduzione, traduzione e commento i papiri greci contenenti menzione della misurazione dei terreni a seconda del tipo di coltivazione. Essi sono disposti in ordine cronologico e sono divisi in due sezioni: prima i papiri in cui la misurazione dei terreni non è indicata con l'espressione *κατὰ φύλλον γεωμετρία* — tutti del III sec. a.C. —, poi quelli in cui compare tale espressione o un'espressione equivalente (*ἢ κατὰ φύλλον, ἐπίσκεψις κατὰ φύλλον*) — dalla metà del III al I sec. a.C.

Poiché l'espressione *κατὰ φύλλον γεωμετρία*, oltre alla misurazione, serviva ad indicare i registri contenenti i risultati della misurazione stessa, nella terza sezione della prima parte l'A. studia tali documenti, nei quali compaiono i nomi dei coltivatori, le superfici dei terreni con il tipo di coltura (o le condizioni del terreno in caso di improduttività), ed eventuali dati relativi all'affitto in caso di terra reale.

Dall'analisi dettagliata di tutto questo materiale la Cuvigny perviene a non poche conclusioni, esposte nella seconda parte del libro. Ella afferma che le misurazioni avvenivano dopo la semina (novembre-dicembre) e prima della mietitura (marzo-aprile nell'Alto Egitto, aprile-maggio nell'Arsinoite); esse potevano essere provvisorie o definitive, selettive (cioè effettuate per terreni coltivati ad un particolare tipo di coltura, soprattutto nel caso delle oleacee) oppure esaustive (cioè effettuate per tutti i terreni di una certa zona, coltivati a specie diverse). I principali tipi di misurazione del terreno a seconda della coltivazione erano la misurazione-verifica e la *κατὰ φύλλον γεωμετρία*: la prima, attestata nel III<sup>a</sup>, non aveva uno scopo fiscale immediato, ma serviva a verificare che le prescrizioni della *διαγραφὴ τοῦ σπόρου* fossero state osservate; la seconda, a fine fiscale, serviva da base per il calcolo delle imposte fondiari e per quello di eventuali riduzioni d'imposta. In seguito ad essa venivano compilati registri comprendenti anche i terreni improduttivi; essi po-